

## Olivieri: «Speriamo salti la fusione e con lei la lotta per le poltrone»

«CON la fusione si smantella la struttura territoriale e si perdono occasioni industriali come quelle derivanti dalle azioni Edison. Con la fusione l'energia va a Torino, l'acqua a Genova, i rifiuti a Parma, a Reggio solo l'ottimismo di Delrio». Queste sono soltanto alcune delle accuse mosse dal capogruppo di Reggio 5 Stelle **Matteo Olivieri** alla fusione tra le due municipalizzate, mai tanto a rischio di saltare come in questi giorni. Olivieri ha tenuto ieri una conferenza stampa in cui ha spiegato il punto di vista della lista civica sulla possibile fusione.

«Se non c'è stato accordo per 16 mesi sulla struttura della nuova società, non si può aver fiducia del Piano Industriale, che da quella struttura dipende - ha detto Olivieri - La quota del 15% detenuta da Enia in Delmi avrebbe permesso, senza fusione, di rendere Enia protagonista nel settore dell'energia, a servizio e vantaggio dei territori emiliani. La vendita delle azioni Edison avrebbe portato, come controvalore, anche centrali idroelettriche».

Il capogruppo dei civici sostiene che se nascesse "Irenia" il controllo del settore energia andrebbe a Torino. «La linea che vincerebbe vede lo smantellamento della struttura territo-

riale che era organizzata in Sot, e fu la proposta sostenuta dal precedente cda di Enia e su cui si impostarono le consultazioni sia con Iride che con Hera - ha spiegato Olivieri - Al posto delle Sot delle "Linee di business" si istaurerebbero catene di potere che risiederebbero lontane dal territorio». Ha attaccato ancora Olivieri: «Ci sono voluti 16 mesi per decidere quale struttura avrà la nuova nata eppure il sindaco Delrio ha dichiarato in aula di avere fiducia nel Piano Industriale. Quale piano industriale? Come può un piano industriale essere definito se in questi mesi non era né condivisa né tantomeno definita la struttura organizzativa?». Secondo il leader di Reggio 5 Stelle le promesse del sindaco sarebbero «tutte balle». A ulteriore conferma di ciò Olivieri ha parlato di «lotta spietata per le poltrone» che si sarebbe già scatenata tra i contrapposti gruppi dirigenziali. «Questo testimonia di come la struttura a "Linee di business" richieda una spartizione del potere, all'interno della quale gli interessi territoriali passano in 2° piano. - ha concluso il grillino - Si va verso una società sempre più lontana dai cittadini. Noi siamo contrari alla fusione e se dovesse fallire brinderemo con l'acqua pubblica».